

Milano, 9 novembre 2010

L'importanza della conoscenza del paesaggio attorno alla scuola

“Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano”

Enrico Danili

Parto da questa frase del Piccolo Principe perché se ne possa vedere il significato profondo.

Davvero i grandi si dimenticano spesso di essere stati bambini, questo oblio di norma non va bene ma diventa grave problema sociale quando colui che dimentica svolge il nobile lavoro di insegnante.

La prima domanda che il docente dovrebbe porsi nel momento in cui davvero vuole aiutare a crescere lo studente che ha di fronte dovrebbe riferirsi ai modi attraverso i quali incuriosire perché è lo stupore di fronte alla realtà che rende interessante quella istituzione che si chiama Scuola.

La constatazione amara è però che sovente dentro gli studenti non c'è panorama perché non c'è curiosità e la bellezza non fiorisce se le persone non sono appassionate ad essa fiorendo attraverso insegnanti appassionati.

Gli studenti conoscono quello che passa il Grande Fratello televisivo dei luoghi comuni, i non luoghi ed il paesaggio che conoscono è il muretto, le mete turistiche delle agenzie, l'ordinario banale di una realtà banale che ben pochi adulti insegnano loro ad amare.

Nella scuola si apprendono tante cose (forse) ma di sicuro quasi mai quanto si impara nasce dalla straordinaria osservazione e riflessione sulla realtà. Chi insegnerà agli insegnanti a coltivare l'armonia se dentro di sé non coltivano la passione educativa?

La domanda è di certo retorica ma la conoscenza del paesaggio è qualcosa di più della conoscenza del paesaggio diventando metafora di chi ha dimenticato che il mestiere di uomo è di crescere nel confronto con quanto lo circonda e la scuola esiste per insegnare ad usare gli occhi per osservare (e non solo per vedere), dovrebbe forgiare le orecchie per ascoltare (e non solo per sentire), dovrebbe coltivare un cuore per appassionarsi della bellezza e non solo per sfiorarla.

Le statistiche dicono che la scuola non è amata, forse l'istruzione deve ritrovare il proprio significato per andare oltre la conoscenza brutalizzata dai voti da strappare e dal diploma da conquistare. Forse l'istruzione deve ritrovare nell'educazione la propria anima, quella che la può aiutare a scoprire l'armonia di uno sviluppo pieno della persona.

La Scuola italiana è stata aiutata in questi ultimi anni da un'attenzione che sempre si rinnova nella normativa: dalle educazioni allo star bene con sé-star bene con gli altri-star bene nell'ambiente che sta bene, alle linee ministeriali sul ben essere, alla normativa ultima riferita educazione alla Costituzione e alla legalità.

Anche l'Unione Europea ha posto alla base dell'istruzione le competenze sociali e civili e Regione Lombardia ne ha evidenziato l'importanza educativa. L'ambiente, il suo rispetto, l'ammirazione nei suoi confronti, la passione civile nella sua conservazione e fioritura costituiscono aspetti di un'istruzione che se non vuol morire di internet e di banalità deve ritrovare il coraggio educativo. Educando al rispetto, alla conoscenza, all'attenzione dell'ambiente.

Il progetto che l'IIS Floriani di Vimercate sta perseguendo tra i propri obiettivi con Regione Lombardia (Progetti EASS), con Fondazione Cariplo (Agenda 21), con il Territorio (protocollo con il Comune di Vimercate sulla mobilità, collaborazione con imprese sociali sui temi del turismo ambientale) è un progetto di cittadinanza in cui l'ambiente sociale e naturale costituiscono elementi fondativi.

Ambiente è lo star bene a scuola perché la scuola è bella (per quanto possibile), ambiente è intuire forse che quello che imparo mi servirà ad essere cittadino e lavoratore ma non solo per fare soldi, ambiente è comprendere che azioni di volontariato non sono cose per anime bambine ma per cuori adulti.

Per riuscire a tradurre operativamente questi principi a ragazzi impegnativi come spesso sono quelli di un istituto professionale bisogna cercare alleanze ed è quanto è stato fatto negli ultimi anni partecipando da

capofila a progetti di educazione ambientale, ma bisogna esercitare la speranza di riuscire a dare occhi, orecchie e cuore a ragazzi che non guardano, non ascoltano, non si appassionano.

L'IIS Floriani in questo ultimo anno ha scelto la mobilità e per questo con coraggio ha comprato le biciclette per visitare parchi, ville e cascine. Attraverso un corso di accompagnatore turistico ha preparato alcuni dei suoi studenti ad accogliere gli ospiti nelle cascine per presentarle. Ma chi traccia un solco sa che ci vuole un lavoro di squadra e che, per quanto si impegni, la realtà cambia se il paesaggio umano è fine e non strumento del proprio lavoro.

L'educazione è coltivare l'armonia, non esiste però armonia se non si vede con il cuore.

L'importanza della conoscenza del paesaggio attorno alla scuola ***armonia della persona nell'armonia del paesaggio***

“non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”

coltivati dalla
educazione

IDATI

Come rendere compatibile la scuola e la vita?

Gli studenti non conoscono il contesto in cui vivono e c'è scollamento tra scuola e realtà si conoscono i non luoghi, il muretto, le mete turistiche delle agenzie, l'ordinario banale

l'educazione c'è per andare oltre la non conoscenza e **scoprire armonia**

curiosi

dentro gli studenti non c'è panorama e la bellezza non fiorisce se le persone non fioriscono con essa per questo raramente negli studenti c'è simbiosi con il paesaggio esterno a loro, nella sua bellezza per questo bisogna donare agli studenti occhi, cuore, intelligenza delle cose

attenti

IL PERCORSO

come coltivare la sensibilità attraverso strumenti adeguati?

L'educazione ha bisogno di un ideale, che sia grande, per cui valga la pena di vivere,
l'ideale è stare dentro la storia e sentirla nel paesaggio che ci sta attorno,
considerare l'ambiente in cui ci si trova a vivere come frutto di una storia di cui siamo momento,
sentirsi costruttori dei luoghi
che lasceremo ai nostri eredi che vedranno il panorama che abbiamo lasciato
l'educazione esiste per **coltivare l'armonia**
una crescita è sostenibile

quando il dovere scolastico è animato dal piacere di sentirsi in armonia con sé, gli altri, la natura
la civilizzazione c'è nella misura in cui il lavoro dell'uomo
restituisce all'ambiente naturale una nuova armonia

GLI STRUMENTI

Come costruire esperienze credibili?

dando intelligenza per capire (oltre l'indifferenza civica verso l'ambiente- progetti Regione/Cariplo)
offrendo occasioni per sentire (oltre la pigrizia- castagnata in montagna)
proponendo occasioni per servire (oltre il voto- presentazione cascine)

la scuola fa il suo lavoro quando unisce
l'apprendimento per sé al servizio alla comunità
per **costruire armonia**

impegnati

UNA ESPERIENZA

Come vivere esperienze

dando l'esempio attraverso motivazioni intrinseche
costruendo insieme attraverso motivazioni ideali condivise
andando oltre il fallimento e le delusioni, credendo nel seme dei pochi
la civiltà trova il proprio significato quando il noi è di più dell'io

come il paesaggio è più di ogni bellissimo particolare

come la storia della civiltà più grande delle crisi dell'esistente

l'educazione è costruire paesaggi di civiltà

l'armonia che ci è restituito dalla memoria delle civiltà passate

l'armonia che dobbiamo lasciare per la vita della civiltà future

anzitutto dentro le persone

disponibili

“Tutti i grandi sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano”

Il fascino di questo racconto sta nella sua disarmante semplicità. Ci insegna tante cose che abbiamo dimenticato crescendo. Perciò esso non può essere considerato solo un libro per bambini; ha molto da dire anche ai grandi. L'autore, in maniera originale e magica, descrive il mondo degli adulti attraverso gli occhi innocenti di un bambino evidenziandone i comportamenti irragionevoli e talvolta inutili. Il piccolo principe vive su un pianeta talmente piccolo che può ammirare gli adorati tramonti ogni volta che vuole semplicemente spostando la sedia. Sua unica compagnia una rosa il cui seme è arrivato lì chissà da dove. A dire la verità si tratta di una rosa un po' capricciosa e ingrata che esaspera talmente il piccolo principe da farlo scappar via, approfittando della migrazione di alcune rondini. Il suo è un viaggio lungo e tortuoso durante il quale incontra personaggi bizzarri che gli mostrano un mondo fino a quel momento sconosciuto. C'è chi conta e riconta le stelle sostenendo di possederle come un capitale; chi si crede di regnare sull'universo intero quando non c'è nessuno a sapere della sua esistenza; chi è ligio al suo dovere al limite del paradosso; chi è vanitoso e vive nell'attesa di qualcuno che lo ammira. Ogni personaggio rispecchia un aspetto diverso della vita degli adulti. Giunge infine sulla Terra che è il più grande tra i pianeti visitati e di gran lunga il più interessante. Incontra una volpe che, nonostante sia diffidente con gli uomini, di fronte all'ingenuità del protagonista, vorrebbe farsi “addomesticare” per essere l'unica al mondo e non uguale a centomila. Addomesticare è una cosa dimenticata da molto tempo ormai e vuol dire “creare legami”. Queste alcune delle parole della volpe:

“Non si conoscono che le cose che si addomesticano. Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici”

Incontra un giardino fiorito di rose che inizialmente lo rende infelice e lo fa piangere.

Il suo fiore gli aveva raccontato che era il solo della sua specie in tutto l'universo. Ed ecco che ce n'erano cinquemila, tutte simili, in un solo giardino.

Ma poi ne comprende l'unicità grazie agli insegnamenti della volpe stessa:

“Voi siete belle, ma siete vuote. Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho annaffiata. Perché è lei che ho messo sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho ucciso i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa.”

A volte dobbiamo allontanarci da chi amiamo per capirne l'importanza e il valore; e a volte

abbiamo bisogno di un amico che ci insegni e che ci guidi in situazione difficili da comprendere. Infine incontra chi narra questa storia, l'aviatore dispersosi nel Sahara, che, impegnato nella riparazione del suo aereo, non si accorge immediatamente di quanto prezioso sia quel bimbo strano. Ma presto tra di loro nasce una stretta amicizia che li arricchirà solo come le vere amicizie sanno fare e che li terrà sempre vicini nonostante le distanze geografiche. Ma la frase che è l'emblema di questo racconto è senza dubbio questa:

“Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”

Un libro senza tempo e senza età per tutti coloro che amano creare legami, credono nell'amicizia e nei rapporti semplici e veri. Un libro per i ragazzi. Un libro per gli adulti affinché non dimentichino mai di essere stati bambini.